Catania

PENSIERANDO

LA NUORA NORDICA E I PREGIUDIZI SULLA SICILIA

In molte famiglie siciliane almeno un figlio decide di andare al nord per laurearsi.

Nel '900 non era un privilegio solo dei benestanti, ma anche di chi non lo era e, se meritevole, si manteneva con la borsa di studio e si laureava.

Oggi percepisce la borsa di studio il 14% degli studenti, il restante sono i genitori benestanti che possono pagare il prezzo di mantenimento e del non ritorno in Sicilia del figlio.

Saranno loro a lasciare le abitudini e gli amici per trasferirsi in un paese straniero al nord, non nella casa del figlio, anche se l'hanno comprata loro, ma in un appartamento in affitto, dove i condomini su lisci commu a pagghia!

Un altro sogno infranto è che il figlio non sposerà una siciliana, anche se è una brava ragazza che parla poco, non perché sia omertosa ma nutrita dal biberon con l'aggiunta di pregiudizi e non dalla minna della mamma.

Entra così in campo la strategia dei genitori che si prefigge l'obiettivo di conquistare la nuora. Oltre ad accudire i nipoti, le fanno trovare la tavola imbandita del meglio della tradizione culinaria siciliana accompagnata dalle sue origini storiche. Poi, nelle vacanze estive che la famigliola trascorrerà in Sicilia, oltre alle spiagge, alle isole e all'Etna le faranno visitare i siti archeologi, i teatri greci, i musei e i palazzi in stile barocco contrapposto all'austerità nordica.

La nordista resterà sbalordita e senza risposte alle sue ovvie domande: dove sono gli uomini con la coppola e la lupara? Le donne con i baffi? Dov'è l'omertà se parlano sempre anche con la bocca piena di pasta con le sarde?

Questi genitori non hanno la pretesa di educare o convertire i nipoti e la nuora alla cultura siciliana, ma sperano che il loro figlio non diventi leghista e sia sempre orgoglioso della sua Sicilia.

LAURA CASTIGLIONE

LA VIGNETTA

SEGNI DIVINI O SUGGESTIONI DI MASSA?

Madonne piangenti e fenomeni paranormali

Si stanno registrando con notevole frequenza i fenomeni cosiddetti paranormali. Sembriamo essere tornati ai rituali misterici del Medioevo. Non sappiamo quanto ci sia di vero, ma tanti continuano a crederci. Segni divini o suggestione di massa? Questione di fede. Gli oggetti non identificati nel cielo, vengono subito additati come "Ufo"; si va molto più cauti invece quando c'è di mezzo la religione cristiana. Qualche anno fa, un ragazzo riferì di avere visto la Croce di Gesù nei cieli di Catania. L'avrebbe perfino "fotografata". La notizia venne subito ripresa dai media, ma si rivelò una bufala.

La suggestione può creare brutti scherzi; ma chi ci mette del suo, dovrebbe piuttosto "giocare coi fanti e lasciare in pace i Santi". La chiesa oppone un certo scetticismo di fronte a questi fenomeni. La Burla, secondo la dottrina cattolica, è opera del maligno. Lo stesso menzogna e mistificazione. Tesi fortemente sostenuta dall'autorevole esorcista scomparso tempo fa, padre Gabriele Amorth. A Trevignano Romano, intanto, folle di pellegrini stanno accorrendo per assistere all'ennesima lacrimazione della statua di una Madonna. L'imprenditrice che la custodisce in casa afferma senza di parlare con la Vergine Maria in persona. Come se non bastasse, sostiene pure di essere incinta per virtù dello Spirito Santo. Attorno a questa vicenda pare si stia creando un certo business che spiegherebbe tanto.

Ma è sempre stato così? No di certo. Un discernimento va fatto. Nell'agosto di quest'anno, ricorre a Siracusa il settantesimo anniversario della "Madonna delle lacrime" . Era il 29 agosto del 1953 quando da un quadretto di gesso da capezzale raffigurante il Cuore Immacolato di Maria, cominciarono a sgorgare copiose lacrime. Era appeso sopra il letto dei coniugi Angelo Iannuso e Lucia Giusto. La Madonna avrebbe pianto ben sette volte in quindici minuti. Si gridò al miracolo. La polizia accorsa per respingere la folla di curiosi che si era nel frattempo riversata nella povera casa, dovette constatare e ammettere il fenomeno. Dalle indagini e dalle minuziose analisi effettuate, non emerse nulla di irregolare. La commissione incaricata, formata da diverse figure istituzionali tra tecnici, prelati, militari e forze dell'ordine, attestò sotto giuramento la veridicità del fenomeno. La chiesa non potè fare altro che approvare.

Da qui la costruzione del Santuario, avviata nel 1966 e conclusasi, dopo infinite polemiche dovute al forte impatto ambientale nella zona, solo nel 1994. La Madonna, stando alle cronache, a Catania avrebbe pianto altre volte. Nel 1975 capitò in via Nuovalucello, a casa della famiglia Castorina. Lacrimò una effigie tra le mani della signora Maria, una casalinga con la fama di essere una veggente. Ma successivamente fu così anche per una statua della Madre Celeste. Erano lacrime in parte umane in parte di sangue. Le sacre immagini vennero messe sotto vetro per evitare manipolazioni. Chi andò in quella stanza per intervistare la veggente, trovò croci di sangue stampate nelle parete. Una cappella venne fatta costruire nella periferia est della città. Secondo varie testimonianze, si sarebbero verificati pure dei clamorosi miracoli. Poi fu la volta di Belpasso. Nel maggio del 1986, la Madonna sarebbe apparsa a Rosario Toscano, un ragazzo quindicenne al quale avrebbe rivelato dei segreti. Dal 1986 al 1888, le apparizioni si sarebbero susseguite per ben 31 volte ogni primo del mese. Sulla roccia delle apparizioni, è stato edificato un Santuario dedicato al Cuore Immacolato di Maria Regina della pace. Nel maggio del 1975, uno straordinario fenomeno scosse l'opinione pubblica a Catania. All'ospedale Vittorio Emanuele, dov'era ricoverata per una cancrena ad un piede, la signora Domenica Paino improvvisamente cominciò a emettere dalla bocca odorosissimi petali di rose, integri ed asciutti. L'evento si verificò sotto gli occhi di numerosi testimoni; tra i quali il primario ed i suoi tre assistenti. Ma la donna non era nuova a questi fenomeni. La chiesa non si pronunciò sulle "facoltà" della Paino che però non si vantò mai di possedere virtù taumaturgiche. Tredici anni prima le era apparsa una strana ferita sulla fronte, simile alla "spina di Santa Rita". La Santa da Cascia, alla quale la donna era devota, l'avrebbe messa a dura prova prima di guarirla miracolosamente da un grave male alla mammella. Colpita da lacerazioni nelle mani, nei piedi e nelle ginocchia simili a delle stimmate, morirà prematuramente l'8 marzo del 1980 all'età di 54 anni. Proprio in questi giorni, un gruppo di fedeli è andato a renderle omaggio nella sua tomba al cimitero di Catania.

SANTO PRIVITERA

LA FINESTRA SUL CORTILE

La "pietas" dei movimenti politici che arruolano persino la disperazione

"Il valore di un uomo dovrebbe essere misurato in quanto dà e non in base a quanto è in grado di ricevere"

ENZO TRANTINO

Il mio identikit è scolpito: non cedo centimetri. Del lascito dell'antico latino, ho conservato e conservo come reperti preziosi due termini: "gravitas e levitas". Sono, alternandosi, la luce e il buio di ognuno di noi, se sufficientemente innamorato delle radici.

La "gravitas" ha una figlia debole e gentile, la "pietas"; la levitas è allegra, veste colori sgargianti, ama il canto e la risata, conosce musica e danza: ha pensieri gioiosi nel suo zainetto azzurro.

Tanto premesso, arriviamo a Tomaso Montanari, intellettuale di sinistra, se il confine non lo limita.

E' una bella testa pensante, sembra un intollerante. Ma è una bella testa.

Scrive: "Lungo i secoli, gli artisti hanno mostrato ai loro ricchi committenti la dignità e la grandezza dei volti e dei corpi dei poveri: dall'Orcagna a Masaccio, da Lotto a Caravaggio, dai Bamboccianti ai fratelli Louis, Antoine e Mathieu Le Nain, da Murillo a Ceruti, da Courbet a Van Gogh. Non sarà forse paragonabile a loro lo scultore canadese del nostro tempo Timothy Schmalz, ma il suo Homeless Jesus (presente attraverso alcuni multipli in molte città del mondo: io ogni tanto vado a trovare quello di Firenze, nel piccolo chiostro della Badia) ha il grandissimo merito di usare la muta lingua dell'arte per sbatterci in faccia ciò che non vogliamo vedere.

Un senzatetto, un barbone, un senza fissa dimora dorme su una panchina, avvolto in una coperta dalla quale sbucano due piedi nudi: e su quei piedi ci sono i segni dei chiodi.

E' il Risorto, quello che disse che ciò che faremo o non faremo per gli ultimi tra noi, lo avremo fatto a lui. Perché il volto è quello di ogni povero.

E perché comunque non lo avremmo guardato: non lo facciamo mai, nemmeno quando tiriamo fuori di malavoglia qualche moneta.

La nostra statua ritrae uno stadio estremo di una condizione in cui oggi si trova un italiano su dieci: la povertà assoluta. Ma parla di ognuno dei gradi di privazione e miseria che colpiscono un altro venti per cento degli italiani (11,84 milioni nel 2021): un italiano su tre è povero o a rischio di esserlo. E parla anche dei politici, che sfoderano il loro essere cristiani come un'arma, e poi colpiscono in ogni modo i poveri Cristi.

È un inerte pezzo di bronzo, ma smuove la nostra anima e suscita la nostra indignazione: fa il lavoro dell'arte".

Si pone la domanda: la pietas è di destra o di sinistra?

Sono un credente, il prossimo per me non è chi viene dopo, ma chi è arrivato prima.

Vivo in una famiglia dove mia moglie, usando il cognome di origine, perché qualcuno in mala fede non confondesse l'apostolato con la propaganda, dedicava tutto il tempo possibile visitando malati terminali e soggetti derelitti, privi di una coperta o di una tazza di brodo; elargiva piccoli aiuti economici e donativi in vestiario quasi nuovo a soggetti provenienti dall'inferno del bisogno e avvitati alla speranza di qualche sensibilità generosa; si recava a Lourdes non per le processioni soltanto, ma per lavorare nelle cucine e nel ghetto del lavoro continuo.

Aiutava seminaristi delle più povere geografie del mondo, arrivati a Catania, per aiutare le parrocchie bisognose di personale religioso; ne accompagnava la crescita sino al sacerdozio, e poi, per volontà di Dio, avere risposte di gratitudine con la istituzione successiva alla sua fine in Burundi di un "centro di formazione" per giovani, "Centro Gemma", diretto da padre Erik, che, dopo un inizio difficile, conta ora decine di abitanti nella fede e nel dovere, alcuni già universitari, altri padroni di arti e mestieri, quasi tutti sottratti all'arruolamento tra etnie in guerra permanente.

È la prima volta che supero ogni ritrosia, solo perché l'interessata è "altrove", dove si vive la luce eterna.

Ho mia figlia di cui per sua fermissima volontà non devo parlare sul tema. Posso solo dire che in lei battono tanti cuori per quante sono le piaghe sociali, sempre in incognito, nota solo per nome, come i fiori.

Ciò scritto, il Cristo "di nome Gesù", non ha bisogno di "sbattermi in faccia ciò che non vogliamo vedere".

Vedo ciò che gli occhi del cuore mi consentono di vedere, non metto distintivo alla pietà, trovo triste e ingiusto che essa sia stata iscritta ai movimenti politici che arruolano persino la disperazione.

Mi sento sollevato, anche se in permanente debito verso chi non ha risposte da tutti coloro che dovrebbero sentire il "dovere dell'altro".

È, intanto, in me costante l'angoscia di quanto ancora il mondo debba subire dalle ingiustizie, in vergognosa crescita.

Prego il Cielo perché destini alla terra, l'impossibile.

* * *

La tragedia di Cutro resta scolpita nei sentimenti di ognuno di noi coi cadaverini galleggianti, come se fossero schegge di legno nella tempesta. Torna attuale Einstein: "Il valore di un uomo dovrebbe essere misurato in quanto dà e non in base a quanto è in grado di ricevere".

Ma il cinismo pensa: Einstein è morto.

E noi siamo in regola con l'"altro"?